

demie di belle arti minori in scuole di arte industriale; e che sono d'accordo con lui anche nel concetto che queste scuole debbano avere un unico indirizzo e un metodo comune.

Non credo però che tutte debbano essere formate all'istesso modo.

Io ritirai il disegno di legge presentato dal mio predecessore sull'argomento, non già perchè fossi contrario al concetto generale di esso, ma perchè trasformava tutte le scuole allo stesso modo.

Ora io vorrei che queste scuole, pur seguendo un indirizzo comune e un metodo uniforme, si adattassero alle mutabili condizioni dei vari paesi in cui sorgono.

Per esempio a Carrara, dove tanti scarpellini favorano i marmi, a Napoli, dove si lavorano i coralli, occorre che le scuole di disegno industriale si uniformino alle speciali condizioni locali.

Presidente. L'onorevole Jannuzzi ha facoltà di parlare.

Jannuzzi. Crederei abusare della pazienza della Camera, parlando a lungo nella discussione di questo capitolo, in cui hanno preso parte varii oratori e un notissimo amatore dell'arte, e nella quale la parola autorevole dell'onorevole ministro ha soddisfatto l'egregio ed illustre artista, nostro collega, onorevole Ferrari.

Solo al solerte ministro, che ci ha promesso una legge sugli Istituti di belle arti, farò due raccomandazioni. Egli si sarà, certamente, preoccupato della sovrabbondanza di produzione pittorica in Italia, tutt'altro che ammirabile. Questa produzione morbosa dà luogo a molti e gravi inconvenienti.

Il primo è quello di corrompere il gusto artistico, perchè, sventuratamente, questa arte malata, rachitica, si rivela ancora nelle Promotrici. Io, pochi giorni or sono, in una importantissima città italiana, che non voglio nominare, per rispetto a quella nobile città, ho veduta una Promottrice, la quale proprio mi ha scandalizzato.

Ma oltre a guastare il gusto artistico, questa produzione morbosa genera anche un altro danno gravissimo: il danno economico e morale pei veri e buoni artisti, perchè la concorrenza della cattiva produzione diminuisce moltissimo il valore delle opere veramente buone.

In terzo luogo, non essendo questi cattivi pittori rivaluti in proporzioni soddisfacenti pe' bisogni della vita, si aumenta, di molto, il numero degli irritati contro l'odierna società e degli spossati. Il rimedio per questi gravissimi inconvenienti, certamente, non è tutto in mano dell'onorevole ministro. Ma egli può provvedere, almeno

in parte, con rimedi comuni, di cui io toccai anche nella discussione generale, cioè, migliorando la pubblica istruzione, rendendola educativa, in modo che gli studi siano quanto più si può severi e positivi, che avvino a fini pratici e utili. Così i giovani si abitueranno ad un lavoro serio veramente e non ad un lavoro facile e leggiere, come è quello di coloro, che, con l'istinto della scimmia, imbrattano le tele, senza verun pensiero, senza veruna discussione soggettiva del lavoro che fanno, anzi senza rendersi conto del medesimo.

Ove non si provveda avremo molti cattivi pittori, copisti anche cattivi, che faranno scendere di molto il livello dell'arte ed il culto che alla medesima si deve. Questo in linea generale. Ma, poi, l'onorevole ministro ha anche nelle mani un rimedio speciale; quale è questo rimedio? Il rimedio, spero me lo consentirà anche il mio amico ed illustre artista, onorevole Ferrari, sarebbe questo: rendere più severi gli esami di ammissione agli Istituti di belle arti, o gli esami di passaggio ai diversi corsi in quegli Istituti.

Un altro provvedimento, a cui, forse, l'onorevole ministro avrà, già, pensato, è quello di introdurre negli istituti di belle arti una seria e larga istruzione storica e letteraria impartita da valenti professori e critici di storia e di letteratura. Perchè una delle cause della decadenza dell'arte pittorica fra noi è questa appunto, che i giovani artisti, oggi, non hanno quella cultura che avevano i nostri vecchi artisti, che fecero onore all'Italia. Così quelli della scuola tramontata, come quelli della nuova scuola, erano conoscitori della storia e dell'alta letteratura; avevano bevuto il succo delle lettere latine e delle lettere italiane.

A cagion d'onore, ricorderò il Mancinelli, il Podesti, il de Napoli, versatissimi nella storia e nelle lettere; e Domenico Morelli, come tutti sanno, è un uomo il quale conosce profondamente l'antica e moderna letteratura italiana e straniera e studia e ricerca sempre. Io, quindi, credo di necessità indiscutibile, che, negli istituti di belle arti, si stabilisca un insegnamento letterario d'altissimo valore. Il ministro pensi seriamente a provvedere.

Giacchè mi trovo a parlare sopra questo argomento delle belle arti, voglio aggiungere anch'io una parola, su quello che ha detto, or ora, l'onorevole ministro, a proposito del monumento di Castel del Monte. Appartenendo alla provincia di Bari, prego l'onorevole ministro di provvedere alla conservazione, non solo di quel monumento importantissimo, che è il più bel monumento medioevale, nel quale dovrebbero ritemprarsi gli studi